

# DOCUMENTO ESECUTIVO NAZIONALE

FIM CISL AMELIA 16/18 SETTEMBRE 2019

Nelle giornate del 16, 17 e 18 settembre 2019 si è svolto l'esecutivo nazionale della Fim-Cisl in forma seminariale. La Fim ritiene necessario affrontare ed individuare i percorsi necessari ad una strategia utile a reagire nei luoghi di lavoro all'ondata di ostilità contro la rappresentanza fomentata dalle forze populiste, al fine di rafforzare la nostra capacità di intervento nelle fabbriche e nel territorio.

In questi anni il populismo sindacale ha preparato il terreno di quello politico, gli ingredienti che ha utilizzato hanno in molti casi compromesso il clima nei luoghi di lavoro e aggredito le basi solidaristiche su cui si costruisce la rappresentanza.

Il simulacro della democrazia, con l'esaltazione della democrazia diretta, punta a mettere in discussione la democrazia rappresentativa dentro la quale si esercita il ruolo delle nostre rsu e di tutti i corpi intermedi sociali, tra cui il sindacato. Corpi sociali che hanno sempre rappresentato il luogo dove si esercita la partecipazione della persona alla costruzione di migliori condizioni di lavoro in una società più equa e giusta e che da voce alle diversità a partire dagli ultimi. "Uno vale uno" non è un messaggio di democrazia, è utile soltanto a smontare rappresentanza, competenze seminando illusioni molto pericolose.

Nel populismo politico il leader cerca di assomigliare ai suoi followers, altrettanto accade con il populista sindacale che adatta il suo linguaggio, la banalizzazione delle vertenze tarandole sui messaggi più gridati e assurdi.

Il populismo non nasce recentemente e i suoi sviluppi ci hanno trovato impreparati. Anche le semplificazioni sulle sue cause scatenanti non aiutano a trovare risposte: quando banalmente si riconducono alle disuguaglianze e soprattutto a quelle di natura salariale o economica non si comprende quanto la bolla populista sia soprattutto culturale e da questo punto di vista, quanto sia urgente una lettura più complessa delle disuguaglianze stesse.

Gli effetti di tutto questo sono evidenti nell'involuzione della politica avvenuta negli ultimi anni, anche da parte delle forze storicamente più attente ad un concetto di società universalmente inclusiva, a partire dalle periferie esistenziali, che sono scomparse dall'agenda delle priorità.

L'aver abbandonato e lasciato incustoditi ancor prima dei bisogni, i luoghi e la vita delle persone ha generato uno spazio che è stato conquistato da forze populiste, le quali, costruendo risposte demagogiche attraverso la banalizzazione della

complessità della realtà, si sono fatte prepotentemente spazio sia nel mondo del lavoro, oltre che nelle cabine elettorali.

Questo ha mutato profondamente il clima nelle aziende, i rapporti tra le persone, i delegati e complessivamente con il sindacato. E' stato un attacco, in molti casi efficace, alla comunità solidaristica del lavoro. Le fabbriche erano il luogo della solidarietà, i lavoratori parte di una comunità in cui discutere, costruire relazioni.

I fattori scatenanti di questa frattura sono molteplici, e tra l'altro si riconducono alla fine di una identità "di classe" lavorativa e dell'identità della persona nel lavoro. Questo amplifica l'idea sbagliata della destrutturazione dei diritti e questa "frammentazione delle identità" che si nutre di una mancanza di memoria, della banalizzazione della realtà, alimentata anche da un elevato analfabetismo funzionale, mettendo in discussione la cultura della solidarietà, e antepoendo la richiesta di particolarismi senza il discernimento necessario a non confonderli con i privilegi. Ma anche su una nostra incapacità di ricostruire nuove identità in grado di unire le persone. I luoghi di lavoro e i lavoratori sono cambiati radicalmente. E' indispensabile come ha fatto la Fim in questi anni riflettere sull'orizzonte del lavoro e delle produzioni dentro la grande trasformazione tecnologica verso cui ci si muove e accompagnare questa visione con le nostre proposte, in parte già affermate nella contrattazione.

Le forme e le espressioni tipiche della demagogia populista lo conosciamo molto bene avendolo vissuto negli ultimi venti anni proprio nella nostra categoria. Il permanere di questa modalità, che ha preso piede anche nella politica, oggi pone una difficoltà di confronto sulle questioni di carattere generale, anche confederali, sia nei momenti di assemblea sia nei rapporti interni ai luoghi di lavoro. Le forze sindacali che hanno anticipato questa deriva, oggi sono spaventate dal confronto autentico con i lavoratori, specie sulle questioni generali.

Si è manifestata pertanto dentro la Fim la necessità di analizzare la genesi e le linee evolutive del fenomeno ed intervenire sui fattori di difficoltà della rappresentanza, affinché il mondo del lavoro ritorni ad essere il luogo del confronto sui valori di solidarietà, sussidiarietà ed inclusione, propri delle organizzazioni sindacali nel modello di società aperta. Alla banalizzazione populista non si possono contrapporre approcci valoriali neutrali, competenze superficiali, assenza di strategia.

La strategia più forte è rendere sempre più la Fim-Cisl un luogo pubblico e libero dove chiunque possa riconoscere come strumento per utilizzare le proprie migliori energie in un progetto comune di una diversa e migliore condizione umana e del lavoro.

Dobbiamo continuare ad adeguare gli strumenti dell'organizzazione, della comunicazione e proseguire la nostra azione educativa per recuperare il deficit di memoria nella interlocuzione con le persone; dobbiamo continuare a ricercare modalità organizzative per rafforzare il nostro gruppo dirigenti, i nostri delegati ed i nostri iscritti, che sono preparati da un punto di vista sindacale, ma che devono disporre di strumenti costantemente aggiornati ed adeguati per affrontare questi veloci cambiamenti. Il sindacato non è un partito ma un soggetto politico autonomo che esercita le sue proposte in autonomia, se è capace diffondere un'educazione all'impegno sociale, civile e di rafforzare la propria possibilità di costruire un nuovo pensiero del lavoro.

Gli strumenti di retorica populista sono gli stessi per il populismo sindacale e politico (demonizzazione di cause lontane o astratte: Globalizzazione, Europa, Migranti, poveri, etc.). Riteniamo fondamentale su tutti questi temi ancorare le nostre proposte sindacali a basi culturali forti e diffuse per contrastare queste banalizzazioni.

Bisogna recuperare la capacità di costruire progetti e pensieri "lunghi" per spostare la nostra azione dal "ricatto del breve termine" in cui è prigioniera la politica italiana. Su tutti questi aspetti bisogna smontare la bufala che intravede il sindacato come un ulteriore "casta", dando sempre più spazio, autonomia ma soprattutto supporto ai nostri rappresentanti in azienda.

Occorre intervenire:

- Rafforzare dal punto di vista formativo/culturale tutto il gruppo dirigente
- Costruire occasioni di interscambio internazionale, di attenzione e riflessione sui mega-trend dell'umanità
- Rendere esigibile il percorso definito relativo all'obbligo formativo sindacale Fim, per cui tutti coloro che si impegnano per l'organizzazione entrano in un percorso di crescita formativa periodica e costante
- Costruire strumenti e linguaggi nuovi utili a migliorare la nostra capacità di ascolto
- Attenzione costante a battere i qualunquismi non trasmettendo un'idea di autoreferenzialità e di offerta costante di coinvolgimento e di protagonismo diffuso
- Nelle difficoltà di contesto costruire occasioni di valorizzazione degli iscritti
- Migliore capacità di gestire i conflitti
- Serve un'attenzione forte a tenere insieme le sensibilità differenti
- Riportare anche la formazione sindacale diffusa anche sulle tematiche di carattere generale che sono oggetto di banalizzazione e mistificazione (Migrazioni, Europa, Economia, etc.)
- Favorire protagonismo della prima linea nella gestione di tutti gli aspetti della vita sindacale in azienda.

- Organizzare la Fim in fabbrica sempre meglio per non lasciare vuoti gli spazi di rappresentanza
- Integrare l'attività sindacale aziendale con il sistema Cisl per rafforzare gli aspetti concreti di offerta di tutela complessiva come lavoratori e come cittadini
- Confermare la nostra concezione di "sindacato educatore" non limitandolo ad aspetti astratti o predicatori ma valorizzando la propria affermazione con la diffusione di pratiche generative, del valore dell'esempio, della capacità di stimolare una dialettica autentica e vivace.

Votato all'unanimità

Amelia 18 settembre 2019

## ORDINE DEL GIORNO

L'esecutivo della Fim Cisl, preso atto degli avvenimenti e della lettera dei componenti dell'Esecutivo Cisl inviata l'11 luglio successivamente all'Assemblea Organizzativa Confederale, riconferma l'intenzione, la necessità e l'urgenza di ristabilire relazioni costruttive con la Cisl, rifondate su rapporti di fiducia reciproca e di scambio positivo, evitando forme di marginalizzazione e favorendo, invece, in modo reciproco, l'accoglienza della diversità di idee che contribuisce ad arricchire, sempre, la nostra Confederazione e la nostra Federazione.

Questo implica la necessità di superare i personalismi di tutti, valorizzando l'enorme lavoro di elaborazione politica e contrattuale, frutto dell'impegno del gruppo dirigente della Fim Cisl, che ha caratterizzato e rafforzato l'identità della nostra Federazione negli ultimi vent'anni.

Ciò dovrà avvenire dentro un percorso che la nostra Federazione deve rafforzare con la Cisl e nella Cisl, nella reciprocità di riconoscimento e rispetto dei ruoli, per far crescere il condiviso modello sindacale partecipativo, autonomo dai partiti, movimenti e associazioni, di persone libere in un libero sindacato plurale e autonomo qual è la Cisl.

La Fim Cisl ribadisce che il dibattito critico è un valore irrinunciabile, uno dei pilastri fondativi che costituisce, insieme alla storica vocazione associazionista e contrattualista della Fim Cisl e della Cisl, le fondamenta di un modello di sviluppo che pone al centro la dignità dell'uomo e del lavoro come base di una nuova etica pubblica e perciò unico antidoto alla deriva "populista-leaderista" che oggi logora il modello della democrazia rappresentativa.

L'esecutivo della Fim Cisl da mandato al Segretario Generale e a tutto il gruppo dirigente di dare seguito a quanto contenuto nel presente documento.

Approvato all'unanimità

Amelia, 17 settembre 2019